

ATO Monza e Brianza



Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2026 - 2028

Legge 6 novembre 2012 n. 190

Approvazione	2018	Delibera CDA n. 2 del 29 gennaio 2018
Aggiornamento 1	2019	Delibera CDA n. 2 del 21 gennaio 2019
Aggiornamento 2	2020	Delibera CDA n. 1 del 13 gennaio 2020
Aggiornamento 3	2021	Delibera CDA n. 9 del 21 marzo 2021
Aggiornamento 4	2022	Delibera CDA n. 1 del 24 gennaio 2022
Aggiornamento 5	2023	Delibera CDA n. 1 del 26 gennaio 2023
Aggiornamento 6	2024	Delibera CDA n. 1 del 30 gennaio 2024
Aggiornamento 7	2025	Delibera CDA n. 1 del 16 gennaio 2025
Aggiornamento 8	2026	Delibera CDA n. 1 del 12 gennaio 2026

Sommario

1. IL P.T.P.C.T. DI ATO MONZA BRIANZA.....	3
1.1 Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.	4
1.1.1 Le procedure di monitoraggio e aggiornamento.....	5
1.1.2 I flussi informativi verso il R.P.C.T.	5
1.1.3 Il coinvolgimento degli stakeholder	6
2. LA METODOLOGIA UTILIZZATA NEL P.T.P.C.T.	7
2.1 Aree di rischio.....	7
2.2 Metodologia di valutazione del rischio	9
2.2.1 Identificazione del rischio.....	9
2.2.2 Valutazione del rischio	9
2.2.3 La ponderazione del rischio.....	11
2.2.4 Il trattamento del rischio.....	12
3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	15
3.1 Analisi del contesto esterno	15
3.2 Analisi del contesto interno.....	18
3.2.1 Descrizione di ATO Monza e Brianza.....	18
3.2.2 Analisi dei fenomeni corruttivi che hanno interessato l'Azienda negli ultimi tre anni	19
3.2.3 Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione.....	19
3.2.4 Mappa dei processi aziendali	25
4. IL RISCHIO CORRUTTIVO IN ATO MONZA BRIANZA	30
5. LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE.....	31
5.1 Le misure di prevenzione	33
6. OBIETTIVI DEL P.T.P.C.T.	37
7. ALLEGATI.....	38

1. Il P.T.P.C.T. di ATO Monza Brianza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.) di ATO Monza e Brianza identifica e valuta i rischi connessi alla corruzione attraverso l'analisi del contesto in cui opera, l'identificazione e la ponderazione dei rischi ed attuando le relative e idonee misure di prevenzione. Con esso si definiscono non solo le strategie ma anche gli obiettivi da perseguire per migliorare ulteriormente il proprio sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione¹.

Il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione mette a sistema e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione dei reati nei rapporti con la pubblica amministrazione individuati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice penale. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Il P.T.P.C.T. è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

Il P.T.P.C.T. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Inoltre, il P.T.P.C.T. è uno strumento finalizzato alla prevenzione di fenomeni corruttivi che vanno al di là delle fattispecie che assumono rilevanza a livello penale, considerando la corruzione nell'accezione più ampia definita dal Piano Nazionale Anticorruzione.

L'integrazione tra P.T.P.C.T. e il Piano Performance è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che i P.T.P.C.T. siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. L'esigenza di integrare alcuni aspetti del P.T.P.C.T. e del Piano della performance è stata chiaramente indicata dal legislatore e più volte sottolineata dalla stessa Autorità.

In particolare, il documento prevede:

¹ Adottato in linea con gli indirizzi del P.N.A. ex art. 1, co. 2-bis L. 190/2012.

- la presente parte generale, che descrive il P.T.P.C.T., con particolare riferimento alla metodologia utilizzata per la sua redazione, l'analisi del contesto e gli obiettivi che l'Azienda si pone per il prossimo triennio, in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- l'allegato 1 che descrive le misure di prevenzione della corruzione mediante il quale l'Azienda può mitigare la probabilità che si verifichi un rischio;
- l'allegato 2 che contiene l'analisi e la valutazione degli specifici rischi corruttivi che si possono verificare nell'Azienda, suddivisi nelle relative aree di rischio;
- l'allegato 3 che identifica i soggetti responsabili della trasmissione, dell'aggiornamento e della pubblicazione dei dati, documenti e informazioni da pubblicare in Amministrazione trasparente, ai sensi del D.Lgs. 33/2013.

1.1 Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.

Il percorso di definizione del P.T.P.C.T. è stato definito in coerenza con gli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013 - 2015, così come aggiornati, integrati e sostituiti dalle Determinazioni A.N.AC. 1134/2017, n. 12/15 e dal P.N.A. 2019.

Si evidenzia che il P.N.A. 2019, così come il recente P.N.A. 2022-24, non disciplina nulla di nuovo per le aziende speciali come ATO Monza Brianza riproponendo il tema dell'applicazione della normativa di prevenzione e trasparenza agli enti di diritto privato già analizzato nella Delibera A.N.AC. 1134/2017.

I contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza riportano gli esiti delle diverse fasi.



Nell'ambito di tale percorso, è stata data particolare attenzione all'individuazione dei processi aziendali potenzialmente soggetti alle aree di rischio generali e specifiche individuate.

Altro elemento che ha caratterizzato il percorso di definizione del P.T.P.C.T. è costituito dalla mappatura delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione quale elemento preliminare alla fase di valutazione e gestione dei rischi.

Ciò ha consentito:

- una valutazione preventiva dell'idoneità delle misure di prevenzione in essere rispetto ai diversi rischi individuati;
- l'integrazione di tale valutazione all'interno della successiva fase di analisi dei rischi;
- l'individuazione delle eventuali necessità di aggiornamento di tali misure in relazione all'evoluzione della normativa.

A seguito della fase di analisi e valutazione dei rischi, si è proceduto alla definizione degli obiettivi del P.T.P.C.T.

Gli obiettivi sono costituiti dalle misure di trattamento dei rischi, ossia delle misure che ATO Monza e Brianza ritiene necessario introdurre o aggiornare al fine di ridurre la probabilità o l'impatto dei rischi valutati ad un livello almeno medio.

1.1.1 Le procedure di monitoraggio e aggiornamento

L'attuazione delle misure di prevenzione definite nel P.T.P.C.T. è oggetto di monitoraggio, con periodicità almeno semestrale, da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (R.P.C.T.), con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- a) stato di attuazione degli obiettivi programmati nel P.T.P.C.T.;
- b) monitoraggio a campione di attività o procedimenti rientranti in una o più Aree a rischio corruzione mappate nel P.T.P.C.T. Tali tipologie di verifiche possono riguardare anche l'attuazione del codice etico e di comportamento;
- c) esame delle eventuali segnalazioni pervenute, nell'ambito della procedura di whistleblowing. In caso di segnalazione anonima, il RPCT effettuerà gli opportuni approfondimenti, al fine di verificare la fondatezza della stessa. Se la persona che effettua una segnalazione anonima, viene successivamente identificata e subisce delle ritorsioni, si applicano le misure di tutela previste dalla disciplina in materia di whistleblowing;
- d) individuazione di eventuali criticità o di esigenze di aggiornamento del P.T.P.C.T., sulla base degli esiti dell'attività di controllo effettuata.

Entro i termini definiti annualmente dall'A.N.AC., il R.P.C.T. predispone una relazione sullo stato di attuazione del P.T.P.C.T., seguendo le indicazioni appositamente fornite da A.N.AC. stessa. Il P.T.P.C.T. è oggetto di aggiornamento annuale, a cura dello stesso R.P.C.T.

Il P.T.P.C.T. aggiornato è adottato dal Consiglio di amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diversa disposizione dell'A.N.AC.

1.1.2 I flussi informativi verso il R.P.C.T.

Il R.P.C.T., nell'esercizio della propria attività di controllo ha accesso a tutti gli atti, documenti, archivi e banche dati dell'Azienda, nel rispetto dei principi, della normativa e della regolamentazione interna in materia di *privacy* e sicurezza informatica.

Il R.P.C.T. è destinatario delle segnalazioni interne sulle violazioni alle misure previste nel P.T.P.C.T. o su altri fatti illeciti, nell'ambito della procedura di *whistleblowing*.

1.1.3 Il coinvolgimento degli stakeholder

Il P.T.P.C.T. è oggetto di pubblicazione sul sito internet istituzionale, nella sezione Amministrazione trasparente, al fine di consentire la consultazione da parte degli stakeholder.

2. La metodologia utilizzata nel P.T.P.C.T.

2.1 Aree di rischio

La L. 190/2012 ha individuato le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. 150/2009.

Il P.N.A. 2013 ha declinato ulteriormente le Aree di rischio obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni, specificandole nell'Allegato 2.

L'A.N.AC. nei suoi provvedimenti chiarisce che tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società o azienda in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

La Determina A.N.AC. 12/2015 (Aggiornamento P.N.A. 2013) e il P.N.A. 2016 hanno parzialmente modificato gli indirizzi espressi nel P.N.A. 2013.

Viene innanzitutto introdotta la distinzione tra **aree di rischio generali** ed **aree di rischio specifiche**.

Aree di rischio generali e specifiche

Aree di rischio	Definizione
Aree di rischio generali	<p>Attività svolte in gran parte delle amministrazioni, società ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi.</p> <p>Le aree di rischio generali sono individuate nel P.N.A. 2013, così come integrato dalla Det. A.N.AC. n. 12/2015, nelle seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) acquisizione e gestione del personale; b) contratti pubblici; c) Autorizzazioni o concessioni: <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i> d) Concessione ed erogazione di contributi e sovvenzioni <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i> e) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio f) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni g) Incarichi e nomine h) Affari legali e contenzioso
Aree di rischio specifiche	<p>Ambiti di attività che caratterizzano in modo peculiare l'organizzazione di riferimento, e che possono far emergere la probabilità di eventi rischiosi.</p> <p>Le "aree di rischio specifiche" non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle "generali", ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti.</p>

ATO Monza e Brianza ha mappato le proprie aree di rischio facendo riferimento a quelle generali individuate dal P.N.A. La mappa delle aree di rischio è riportata nella seguente tabella.

Le Aree di rischio di ATO Monza Brianza

Aree di rischio		Tipologia
A	Acquisizione e gestione del personale	Generale
B	Contratti pubblici (di lavori, servizi e forniture)	Generale
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Generale
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Generale
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Generale
I	Pianificazione interventi	Specifica
L	Programmazione controlli scarichi in pubbliche fognature	Specifica
M	Anticorruzione e trasparenza	Specifica
N	Protezione dati personali	Specifica

2.2 Metodologia di valutazione del rischio

La mappatura dei processi a rischio consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio, ossia i processi potenzialmente soggetti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

Per “**processo**” si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

Per “**rischio**” si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale del Consorzio, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per “**evento**” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale.

Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

2.2.1 Identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati mediante:

- consultazione e confronto con il referente dell'unità organizzativa responsabile dell'erogazione del servizio e con referenti delle altre figure professionali coinvolte nel suo processo di erogazione;
- ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato società negli ultimi 5 anni;

I rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna “IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI” dell'allegato 3.

2.2.2 Valutazione del rischio

Per i rischi individuati sono stati stimati:

- la **probabilità (a)** che un evento rischioso possa verificarsi in relazione a: precedenti, eventi sentinella, discrezionalità dei processi, rilevanza degli interessi esterni, qualità organizzativa e pluralità di soggetti coinvolti;
- il livello di affidabilità e di efficacia, o **copertura (b)**, delle misure di prevenzione e contrasto esistenti presso l'organizzazione, e conseguentemente la loro capacità di prevenire il compimento di atti corruttivi sul processo analizzato. Sono stati considerate completezza, effettività ed efficacia e adeguatezza delle misure in essere;
- l'**impatto (c)** che l'evento corruttivo potrebbe generare nell'organizzazione al suo verificarsi. In particolare, l'impatto è stato identificato sotto il profilo organizzativo, economico, reputazionale e per il danno generato.

Le modalità da adottare nelle operazioni di valutazione del rischio sono le seguenti:

- il valore della “Probabilità”, determinato per ciascun processo, calcolando, secondo una logica prudentiale, il valore massimo tra quelli individuati per le relative variabili e tenendo in considerazione i fattori abilitanti. Qualora vi siano differenti rischi per un medesimo processo, si prende in considerazione il valore massimo tra le suddette valutazioni;
- il valore della “Copertura”, determinato per ciascun processo, calcolando la media aritmetica tra i valori individuati per le relative variabili;
- il valore dell’“Impatto”, determinato per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati per le relative variabili.

Al fine di esemplificare la comprensione della metodologia si fornisce l’esempio di valutazione per il processo “Acquisti di beni e servizi”, con particolare riferimento al rischio “Sovradimensionamento della programmazione degli acquisti di beni e servizi in cambio di denaro o altre utilità”.

Indice di probabilità (a)		Livello di copertura del rischio (b)		Indice di impatto (c)	
Variabile	Punteggio	Variabile	Punteggio	Variabile	Punteggio
<i>Precedenti</i>	1	<i>Completezza</i>	75%	<i>Impatto organizzativo</i>	5
<i>Eventi sentinella</i>	1	<i>Effettività</i>	75%	<i>Impatto economico</i>	2
<i>Discrezionalità dei processi</i>	4	<i>Efficacia e adeguatezza</i>	50%	<i>Impatto reputazionale</i>	2
<i>Rilevanza degli interessi esterni</i>	3	Livello di copertura del rischio	66,67%	<i>Danno generato</i>	3
<i>Qualità organizzativa</i>	3			Indice di Impatto	3,00
<i>Pluralità di soggetti</i>	4				
Indice di probabilità	4				

Infine, per ciascun processo, si definisce il rischio residuo di accadimento del fenomeno corruttivo, definendo il prodotto dei valori di probabilità e impatto, mitigati però dal livello di copertura del rischio già fornito dalle misure in essere. Pertanto, il rischio residuo (d) è dato dal seguente calcolo:

$$d = a * (1-b) * c$$

Per il suddetto esempio quindi il rischio residuo sarà pari a:

Probabilità (a)	Livello di copertura del rischio (b)	Impatto (c)	Rischio residuo (d=(a*(1-b)*c))
4	66,67%	3	4,00

2.2.3 La ponderazione del rischio

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività. Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto.

Intervallo	Valore minimo (>)	Valore massimo (<=)	Classificazione rischio
1	0	1	NULLO
2	1	6	BASSO
3	6	12	MEDIO
4	12	20	ALTO (REALE)
5	20	25	ALTISSIMO (CRITICO)

L'esito di questa graduazione viene rappresentato nella matrice di ponderazione del rischio.

Matrice di valutazione del rischio							
		Probabilità (considerato il livello di copertura del rischio)					
		Nessuna probabilità	Improbabile	Poco probabile	Probabile	Molto probabile	Altamente probabile
Impatto	Nessun impatto	0	0	0	0	0	0
	Modesto	1	1	2	3	4	5
	Significativo	2	2	4	6	8	10
	Rilevante	3	3	6	9	12	15
	Elevato	4	4	8	12	16	20
	Critico	5	5	10	15	20	25

A seconda del livello di rischio rilevato, il P.T.P.C.T. individua quindi diverse priorità di intervento.

Livello di rischio	Descrizione
Altissimo (critico)	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, urgente e indifferibile.
Alto (reale)	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, assume carattere prioritario e deve essere pianificata negli obiettivi e nei documenti di programmazione aziendale.
Medio	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, al fine di ridurre la probabilità o l'impatto associati al rischio, ma non assume carattere prioritario. Deve comunque essere pianificata negli obiettivi e nei documenti di programmazione aziendale.
Basso	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è discrezionale, e l'Azienda può decidere di accettare il livello di rischio. Le eventuali ulteriori misure di prevenzione e contrasto possono essere introdotte solo a seguito di una valutazione del rapporto costi-benefici.
Nullo	Il rischio è valutato come inesistente, o comunque trascurabile. Non è richiesta alcuna azione.

2.2.4 Il trattamento del rischio

Nell'ultima fase del percorso di analisi e valutazione del rischio vengono individuate le misure che si ritiene necessario ed opportuno introdurre o aggiornare, sulla base dei livelli di rischio rilevati.

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo finalizzato a modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre la probabilità o l'impatto del rischio, e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Come chiarito dal P.N.A. 2013, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore. Le misure obbligatorie assenti o carenti vanno comunque implementate, anche in presenza di livelli di rischio bassi;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Le misure di prevenzione da introdurre o aggiornare sono individuate, per ciascun processo, nelle colonne "MISURE DA AGGIORNARE" e "MISURE DA INTRODURRE" dell'allegato. Si ricorda invece che le misure già a regime sono osservabili nella specifica colonna "MISURE IN ESSERE".

Ad ogni rischio individuato sono state associate le misure di prevenzione e controllo esistenti. La tabella che segue riepiloga i contenuti minimi previsti dalla Det. A.N.AC. 1134/2017 e ne verifica la presenza all'interno dei documenti che disciplinano l'organizzazione dell'Azienda.

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Riferimento
Individuazione e gestione dei rischi di corruzione	<ul style="list-style-type: none">• Analisi del contesto e della realtà organizzativa;• Individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi;• Predisposizione di una «mappa» delle aree a rischio e dei connessi reati di corruzione nonché l'individuazione delle misure di prevenzione	SI	P.T.P.C.T.
Sistema di controlli	<ul style="list-style-type: none">• Coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. 231/01 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla Lg. 190/12, nonché quello tra le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e quelle degli altri organi di controllo	SI	Non è adottato il Modello 231/01. NDV e R.P.C.T. agiscono in modo coordinato
Codice di comportamento	<ul style="list-style-type: none">• Integrazione del codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del D.lgs. n. 231/01, attribuendo	SI	Aggiornato con Deliberazione n. 19 del 30 ottobre

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Riferimento
	<p>particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Previsione di adeguato supporto interpretativo; • Previsione di un apparato sanzionatorio e di misure disciplinari 		2023, in esito alle modifiche introdotte dal DPR 81/2023
Trasparenza	Previsione di un'apposita sezione del P.T.P.C.T. in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e tempestività dei flussi di informazione da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità della trasmissione e pubblicazione di tutto ciò che è previsto dalla legge o da regolamentazioni interne.	SI	P.T.P.C.T.; Amministrazione trasparente
Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	Previsione di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013, e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.	SI	Linee guida sull'inconferibilità / incompatibilità
Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	Previsione di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l) del d.lgs. n. 39/2013, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.	SI	Linee guida sull'inconferibilità / incompatibilità
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	Adozione delle misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Società stessa	SI	Codice etico e di Comportamento
Formazione	Definizione dei contenuti, dei destinatari e delle modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione obbligatoria	SI	Piano performance
Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)	Misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione	SI	Regolamento per il whistleblowing, aggiornato con Delibera n. 13 del 12/07/2023

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Riferimento
<i>Rotazione o misure alternative</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione di misure di rotazione degli incarichi sui processi più esposti al rischio di corruzione, compatibilmente con le esigenze organizzative; • Adozione, in alternativa, di misure di segregazione delle funzioni. 	SI	P.T.P.C.T.
<i>Monitoraggio</i>	Modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, specificando ruoli e le responsabilità	SI	P.T.P.C.T.

3. Il contesto di riferimento

3.1 Analisi del contesto esterno

Come avviene per le altre amministrazioni pubbliche, il contesto strutturale e territoriale nel quale è collocata ed opera ATO Monza e Brianza, è potenzialmente esposto al rischio del verificarsi di episodi di natura corruttiva (non solo quelli previsti dal Titolo II - *Dei delitti contro la pubblica amministrazione* del c.p.). Di seguito si riporta una breve analisi delle caratteristiche del territorio che possono influenzare l'accadimento di un fenomeno corruttivo nell'Azienda.

Come indicato dai dati forniti dalla Provincia di Monza e Brianza, il territorio in cui opera l'Azienda ha circa 879.752 abitanti (2025) distribuiti su 55 comuni, con una densità molto elevata (~2170 ab./km²), dovuta alla forte urbanizzazione nell'area metropolitana adiacente al contesto milanese.

Dal punto di vista economico, la Provincia è caratterizzata dalla forte presenza di realtà imprenditoriali artigiane, manifatturiere e di servizi, con oltre 72.000 imprese registrate alla Camera di Commercio nel 2025.² Infatti, il territorio può favorire di un elevato PIL pro-capite: di circa €33.755 (2021), dato superiore alla media nazionale³.

Per quanto concerne i fenomeni di criminalità organizzata su un territorio così popoloso e ricco di risorse, le Relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) dal 2018 al 2024 individuano la Lombardia come una delle regioni maggiormente interessate da fenomeni di infiltrazione mafiosa, non in forma tradizionale ma secondo un modello evoluto, economico e relazionale.

La Direzione Nazionale Antimafia (DNA) e la Commissione Parlamentare Antimafia confermano che la Lombardia non è territorio di mera "proiezione" delle mafie ma area di stabile radicamento, soprattutto per la 'ndrangheta.

Secondo DIA e Commissione Antimafia:

- la 'ndrangheta è l'organizzazione criminale predominante in Lombardia;

² Elaborazione dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati Registro Imprese (2025).

³ OECD. Gross domestic product – Regions, disponibile al link: <https://data-viewer.oecd.org/?chartId=94541d9b-e101-4240-b39d-5925ab5e5a6f>

- sono presenti “locali” strutturati, collegati alle cosche calabresi;
- il controllo del territorio è economico e corruttivo, non militare.

Altre organizzazioni (es. Cosa Nostra, Camorra...) risultano presenti soprattutto per attività di investimento e riciclaggio, spesso in cooperazione con soggetti economici locali.

Considerando l'attenzione al tema degli appalti pubblici evidenziato dai più recenti PNA è opportuno richiamare che secondo ANAC e DIA, il rischio maggiore di infiltrazione riguarda:

- subappalti,
- affidamenti diretti,
- servizi accessori e forniture,
- procedure emergenziali e sotto-soglia.

Le organizzazioni criminali non mirano solo all'aggiudicazione, ma all'inserimento stabile nella filiera. Negli ultimi anni in questo territorio si registrano pochi scioglimenti di enti locali per infiltrazioni mafiose ma numerose interdittive antimafia, soprattutto in ambito di appalti pubblici. Secondo il Ministero dell'Interno, l'assenza di scioglimenti non indica assenza di rischio ma maggiore sofisticazione delle modalità di infiltrazione e una crescente difficoltà di emersione probatoria⁴.

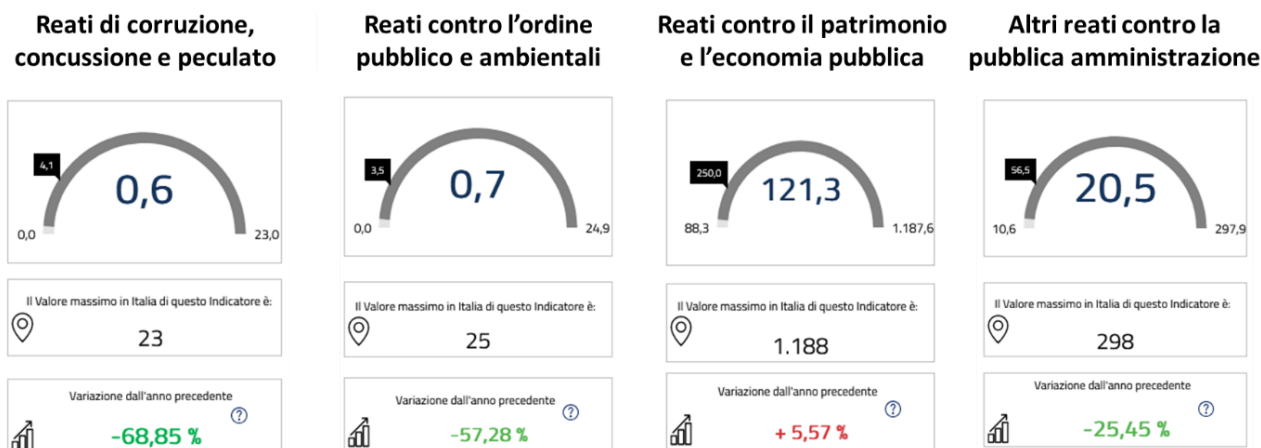
Alla luce di tali considerazioni è opportuno quindi porre particolare attenzione nell'analisi del rischio corruttivo relativo all'area di rischio dei contratti pubblici, così come evidenziato nell'allegato 2 al presente documento.

Al fine di completare le suddette considerazioni con alcuni indicatori specifici, l'Azienda ha deciso di utilizzare i dati della piattaforma messa a disposizione da A.N.AC. stessa, estrapolando trend utili a descrivere il fenomeno corruttivo nella provincia di Monza Brianza.

Tali indicatori saranno impiegati nella fase di identificazione e ponderazione del rischio, quali elementi utili a valutare la probabilità di accadimento dei fenomeni corruttivi.

Indicatori della corruzione nella provincia di Monza Brianza

⁴ Ministero dell'Interno, Elenco enti sciolti per mafia; Prefetture lombarde – provvedimenti interdittivi; DIA, Relazioni semestrali; Commissione Parlamentare Antimafia, Relazioni; ANAC, Relazione annuale al Parlamento.



Fonte: Piattaforma A.N.AC. – Consultata l'11 dicembre 2024. I dati forniti dalla piattaforma sono aggiornati al 2019.

Gli indicatori utilizzati mostrano che l'incidenza dei reati mappati presenta, per tre delle quattro tipologie mappate, valori inferiori rispetto dati medi e massimi rilevati a livello nazionale:

- l'indicatore relativo ai reati di corruzione, concussione e peculato presenta un valore pari a 0,6, rispetto al valore medio di 4,1 e al valore massimo di 23 registrato a livello nazionale;
- l'indicatore relativo ad altri reati contro l'ordine pubblico e ambientali si attesta su un valore pari a 0,7, rispetto al valore medio di 3,5 e al valore massimo di 25 registrato a livello nazionale;
- l'indicatore relativo ai reati contro il patrimonio e l'economia pubblica presenta un valore pari a 121,3, rispetto al valore medio di 250,0 e al valore massimo di 1.188 registrato a livello nazionale;
- l'indicatore relativo agli altri reati contro la pubblica amministrazione presenta un valore pari a 20,5, rispetto al valore medio di 56,5 e al valore massimo di 298 registrato a livello nazionale.

Gli indicatori mostrano, quindi, un'incidenza del fenomeno corruttivo abbastanza contenuta, rispetto ai dati nazionali per i tre indicatori su quattro ed un'incidenza sensibilmente più vicina al valore medio per il solo indicatore relativo ai reati contro il patrimonio e l'economia pubblica. Quest'ultimo indicatore è l'unico ad aver subito un lieve incremento negli anni presi in esame dalla piattaforma A.N.AC. (+5,57%).

I risultati emersi dall'analisi degli indicatori di contesto esterno saranno impiegati, ove possibile, nella fase di identificazione e ponderazione del rischio, quali elementi utili a valutare la probabilità di accadimento dei fenomeni corruttivi.

3.2 *Analisi del contesto interno.*

3.2.1 Descrizione di ATO Monza e Brianza

ATO Monza e Brianza è una azienda speciale, soggetta all'indirizzo e controllo della Provincia di Monza e della Brianza, ai sensi della normativa vigente e dello Statuto.

L'ATO Monza e Brianza svolge le funzioni previste dalla L.R. 26/2003 e s.m.i., dalle normative di riferimento sul ciclo idrico integrato e dal relativo contratto di servizio, con la precisazione di cui all'art. 1 comma 3.

Più precisamente, l'art. 4 dello Statuto così come modificato ed integrato dal Consiglio provinciale con Delibera n. 25 del 17/12/2019, le funzioni dell'ATO-MB sono:

- l'individuazione e l'attuazione delle politiche e delle strategie volte a organizzare e attuare il servizio idrico integrato per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla L.R. 26/2003 e s.m.i. e dalle normative europee e statali inclusi la scelta del modello gestionale e l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato (art. 48, comma 2, lettera a) l.r. 26/2003 e s.m.i.);
- l'approvazione e l'aggiornamento del Piano d'Ambito di cui all'art. 149 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei relativi oneri finanziari (art. 48, comma 2 lettera b) l.r. 26/2003); la definizione dei contenuti dei contratti di servizio che regolano i rapporti tra l'ente responsabile dell'ATO e i soggetti cui compete la gestione del servizio idrico integrato (art. 48, comma 2 lettera d) l.r. 26/2003 e s.m.i.);
- la determinazione della tariffa di base del sistema idrico integrato ai sensi dell'art. 152, comma 4 del d.lgs. 152/2006 e la definizione delle modalità di riparto tra gli eventuali soggetti interessati (art. 48, comma 2 lettera e) l.r. 26/2003 e s.m.i.);
- la vigilanza sulle attività poste in essere dal soggetto cui compete la gestione del servizio idrico, nonché il controllo del rispetto del contratto di servizio, anche nell'interesse dell'utente e, limitatamente ai casi di accordo tra l'ente responsabile dell'ATO e la società patrimoniale di cui all'art. 49, comma 3, il controllo delle attività svolte dalla società, per garantire la salvaguardia dell'integrità delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali (art. 48, comma 2, lettera f) l.r. 26/2003 e s.m.i.);
- la definizione delle modalità di raccordo e di coordinamento con gli ambiti territoriali limitrofi anche di altre regioni (art. 48, comma 2, lettera g) l.r. 26/2003 e s.m.i.);
- l'individuazione degli agglomerati di cui all'art. 74, comma 1, lettera n) del d.lgs. 152/2006 (art. 48, comma 2, lettera h) l.r. 26/2003 e s.m.i.);
- il rilascio degli allegati tecnici per l'esercizio dello scarico in pubblica fognatura confluenti nelle Autorizzazioni Uniche Ambientali in ossequio al combinato disposto del d.lgs. 152/2006 e s.m.-i. e del D.P.R. n. 59/2013 e la tenuta della relativa banca dati in conformità agli standard definiti dalla Regione, nonché i pareri di valenza ambientali prescritti dalla normativa vigente (art. 48, comma 2, lettera i) l.r. 26/2003 e s.m.i.);
- la dichiarazione di pubblica utilità e l'emanazione di tutti gli atti del procedimento espropriativo per la realizzazione delle opere infrastrutturali relative al servizio idrico integrato, secondo le procedure di cui al D.P.R. n. 327/2001, qualora entro sei mesi dalla richiesta da parte del gestore non siano state avviate tali procedure dall'autorità

competente, o la stessa non abbia fornito motivato diniego (art. 48, comma2, lettera j) l.r. 26/2003 e s.m.i.).

In sintesi, quindi, la *mission* dell'ATO è quella di dare attuazione alle politiche di organizzazione del servizio idrico integrato (ivi compresa la programmazione delle infrastrutture), così come definite dalla Provincia di Monza e Brianza, di cui l'ATO costituisce ente strumentale.

3.2.2 Analisi dei fenomeni corruttivi che hanno interessato l'Azienda negli ultimi tre anni

A conclusione dell'analisi del contesto interno in materia di corruzione, si riportano le informazioni relative ai fenomeni di carattere corruttivo che hanno interessato l'Azienda negli ultimi tre anni. Tali fenomeni sono oggetto di rendicontazione nelle relazioni annuali predisposte dal R.P.C.T.

La tabella che segue evidenzia se sono stati rilevati fenomeni di carattere corruttivo e, in caso positivo, analizza le situazioni emerse e le soluzioni adottate dall'Azienda in merito.

Rilevazione dei fenomeni corruttivi che hanno interessato l'ente negli ultimi 3 anni

Fenomeno corruttivo	Descrizione
<i>Rilevazioni di fatti corruttivi interni accertati</i>	Negli ultimi 3 anni non sono stati accertati fatti corruttivi. Non si è a conoscenza di procedimenti giudiziari per fatti corruttivi che interessino dipendenti o altri soggetti collegati all'Azienda.
<i>Esiti di procedimenti disciplinari conclusi</i>	Negli ultimi 3 anni non vi sono stati procedimenti disciplinari attivati o conclusi a seguito dell'accertamento di violazioni alle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.
<i>Segnalazioni di whistleblowing</i>	Nel corso degli ultimi 3 anni non sono pervenute segnalazioni di whistleblowing che si sono concluse evidenziando un fenomeno corruttivo.

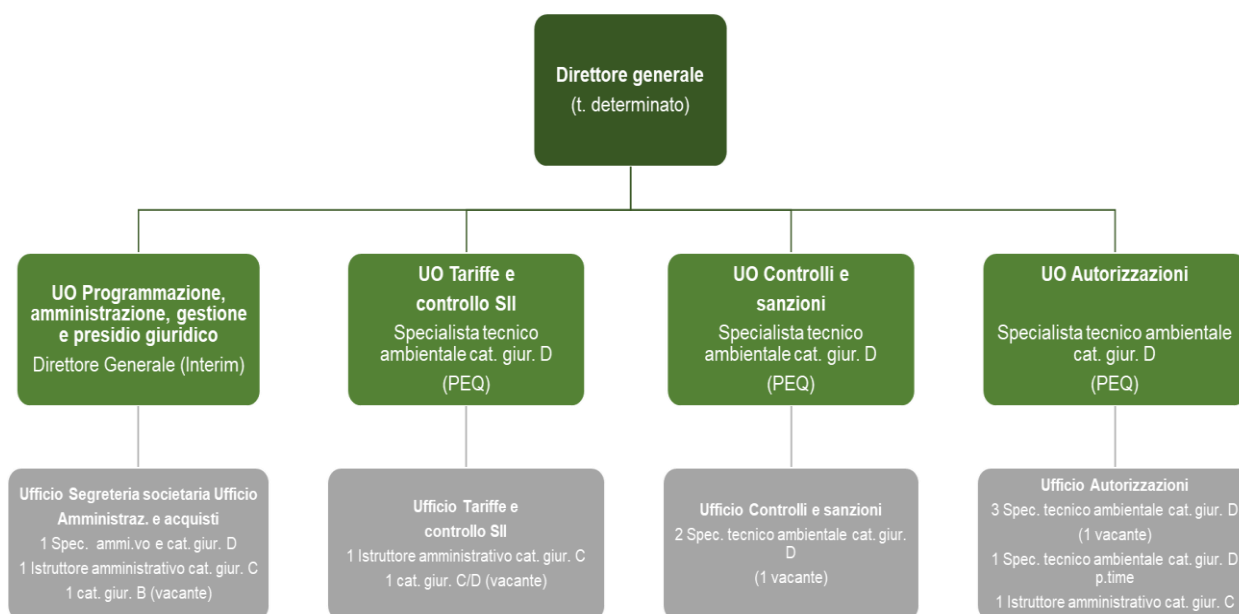
I contenuti della suddetta tabella sono stati presi in considerazione per la ponderazione del rischio corruttivo, all'interno dell'Allegato 1. Infatti, nella variabile "*Probabilità*" i campi relativi a "*Precedenti*" o "*Eventi sentinella*" sono valutati con il valore minimo (pari a 1) per tutti i processi aziendali.

3.2.3 Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione

I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione di ATO Monza e Brianza sono:

- il Consiglio di amministrazione;
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (R.P.C.T.);
- il Direttore generale;
- i Dipendenti;
- i Fornitori e i Professionisti esterni;
- l'Organo di revisione;
- Il Nucleo di valutazione;
- Il Data Protection Officer (DPO).

Organigramma dell'Azienda



Le analisi dei P.T.P.C.T. condotte dall'Autorità hanno evidenziato come la non chiara configurazione dei compiti e delle responsabilità dei soggetti interni alle amministrazioni e agli enti costituisca spesso causa di scarsa qualità dei Piani. Invece, l'interlocuzione e la condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione è da ritenersi fondamentale ai fini del buon successo dell'intera politica di anticorruzione.

3.2.3.1 Il Consiglio di amministrazione

L'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al R.P.C.T., sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di 5 (cinque) membri ai sensi dell'art. 48, comma 1 bis della L.R. 26/2003 e s.m.i. nominati con decreto del Presidente della Provincia di Monza e Brianza (art. 11, c. 1 dello Statuto).

Il Consiglio di Amministrazione provvede all'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'ATO Monza e Brianza e delibera in merito a tutti gli argomenti, salva l'acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Conferenza dei Comuni per i casi previsti dall'art. 8 lett. b) dello Statuto, e salvi gli atti di competenza degli organi amministrativi provinciali. Oltre a svolgere le funzioni previste dallo Statuto (art. 12, c. 1), il Consiglio di Amministrazione

- a) nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza (R.P.C.T.);
- b) approva il P.T.P.C.T.

I nominativi dei componenti del Consiglio di Amministrazione sono indicati e aggiornati sul sito istituzionale, in “Amministrazione trasparente”, nella sotto-sezione “Organizzazione”, al link: <https://atomonzabrianza.it/sezioni-trasparenza/titolari-di-incarichi-politici-di-amministrazione-di-direzione-o-di-governo/>

3.2.3.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Il par. 8 della parte IV della parte generale del P.N.A. 2019 ha sintetizzato e sistematizzato attività e poteri del R.P.C.T. Si rimanda perciò al P.N.A. 2019 per una lettura di dettaglio di tali funzioni, ricordando come:

- nella delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 erano già state date indicazioni interpretative ed operative, con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del R.P.C.T. nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione;
- nell’Allegato 3 del P.N.A. 2019, *“Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.)”* ci si limita a riportare i riferimenti normativi relativamente alle funzioni del R.P.C.T.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di ATO Monza e Brianza (R.P.C.T.) ai sensi dell’art. 1, c. 7, della L. 190/2012 è individuato, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 8 del 17 luglio 2017, nella persona del Direttore generale, Dott.ssa Erica Pantano.

Il R.P.C.T. esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, e in particolare:

- a) propone al Consiglio di Amministrazione l’adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione;
- b) verifica l’efficace attuazione del Piano e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’Azienda;
- c) verifica la rotazione degli incarichi nelle casistiche in cui è prevista l’attuazione di tale misura di prevenzione;
- d) individua il personale da inserire nei programmi di formazione obbligatoria;
- e) è responsabile della pubblicazione, secondo le modalità e i termini previsti dall’A.N.AC., sul sito web aziendale di una relazione recante i risultati dell’attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- f) raccorda la propria attività di prevenzione della corruzione con le funzioni attribuite quale Responsabile della trasparenza;
- g) sovrintende alla diffusione della conoscenza del Codice di amministrazione, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione e alla pubblicazione sul sito istituzionale;
- h) riceve le segnalazioni di possibili fenomeni di carattere corruttivo, o comunque di violazioni delle misure del PTPC, secondo la procedura di *whistleblowing*;
- i) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2013 e dalle Linee guida fornite dall’A.N.AC.

L'R.P.C.T. è una figura chiave nelle PP.AA. per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione e, nello svolgere la propria attività di vigilanza; l'A.N.AC. interagisce strettamente con lui dal momento che il Responsabile deve svolgere "stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti, assicurando completezza, chiarezza e aggiornamento nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'A.N.AC., e in casi gravi all'ufficio di disciplina, il mancato o ritardato adempimento" (ex art. 43, co. 1, d.lgs. n. 33/2013).

L'eventuale commissione, all'interno dell'Azienda, di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, determina responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione di natura dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il R.P.C.T. stesso provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione;
- b) di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.

La sanzione a carico del R.P.C.T. non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi (art. 1, c.13, L. n. 190/2012).

Tra le garanzie che la legge prevede a tutela dell'autonomia ed indipendenza del R.P.C.T., in caso di revoca della nomina o di adozione di misure discriminatorie, l'A.N.AC. può richiedere il riesame della decisione all'ente che ha adottato il provvedimento solo se tale decisione sia dipesa dalle attività svolte dal Responsabile. Ugualmente, potrà richiedere il riesame degli atti discriminatori adottati nei confronti dello stesso.

Ad onor del vero, non si dispone tuttora di norme chiare e consolidate che definiscano i procedimenti da seguire ma, per la revoca, l'Autorità ha 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento per procedere con la richiesta di riesame e la contestuale sospensione dell'efficacia della revoca. L'Aggiornamento 2018 al P.N.A. 2016 aveva già dettagliato brevemente al paragrafo 6 il procedimento di riesame della revoca ed il procedimento di riesame in caso di misure discriminatorie.

Con riferimento al tema della trasparenza, il R.P.C.T. (art. 43 del D.Lgs. 33/2013):

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- segnala, in relazione alla loro gravità, i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico

dell'amministrazione e al Nucleo di valutazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Va segnalato, inoltre, che a seguito della sempre più attenta e continua produzione normativa sulla tutela dei dati personali, come testimoniata da ultimo dall'entrata in vigore il 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679, l'A.N.AC. ha approfondito il rapporto che si è instaurato tra la tutela dei dati personali e l'obbligo di trasparenza per le pubbliche amministrazioni.

Rimane valido il principio per cui il trattamento è consentito solo se e quando previsto dalla legge o da un regolamento, in caso di rimando ad esso da parte della normativa stessa. Ciò si concretizza per la pubblica amministrazione nella verifica che la norma preveda l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito istituzionale di dati e documenti contenenti informazioni personali e che la pubblicazione avvenga nel rispetto dei principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario.

3.2.3.3 Il Direttore generale

Il Direttore Generale rappresenta la massima figura del vertice tecnico della società e sovrintende alla organizzazione e gestione di ATO Monza e Brianza. Ad esso sono attribuite le funzioni definite nell'art. 15 dello Statuto.

Con riferimento all'anticorruzione, il Direttore generale:

- svolge attività informativa nei confronti del responsabile e dell'autorità giudiziaria (art. 16, D.Lgs. 165/2001; art. 20, DPR 3/1957; art.1, c. 3, L. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- propone le misure di prevenzione (art. 16, D.Lgs. 165/2001);
- assicura l'osservanza del Codice di comportamento e verifica le ipotesi di violazione;
- adotta le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis, D.Lgs. 165/2001);
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, c. 14, L. 190/2012);

Con riferimento alla trasparenza, il Direttore generale:

- garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, c. 3 del D.Lgs. 33/2013);
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico (art. 43, c. 4 del D.Lgs. 33/2013);

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato (art. 46, c. 1 del D.Lgs. 33/2013).

3.2.3.4 I Dipendenti

Il P.N.A. 2019 ribadisce l'importanza di introdurre nel Codice di amministrazione dei dipendenti lo specifico dovere di collaborare attivamente con il R.P.C.T., dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare.

A tal fine si precisa che nel codice di amministrazione in vigore, i Dipendenti di ATO Monza e Brianza, con riferimento al tema dell'anticorruzione:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio, nell'ambito delle mansioni loro attribuite;
- b) rispettano il comportamento, ed osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, c. 14, L. n. 190/2012);
- c) seguono le altre procedure definite nei regolamenti e nei sistemi di gestione aziendali;
- d) segnalano le situazioni di illecito, anche potenziale, di cui vengono a conoscenza, attraverso le procedure di *whistleblowing* appositamente definite;
- e) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- f) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, c. 9, lett. c), della L. n. 190/2012.

Relativamente al tema della trasparenza i dipendenti assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle PP.AA. secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale (art. 9 del DPR n. 62/2013)

3.2.3.5 I Fornitori e i Professionisti esterni

I professionisti esterni di ATO Monza e Brianza, a qualsiasi titolo, e i fornitori di ATO Monza e Brianza si impegnano ad osservare, per quanto compatibili, le disposizioni del Codice di amministrazione approvato con Delibera n. 5 del 26 aprile 2017.

3.2.3.6 L'organo di revisione

L'Organo di Revisione è costituito da un revisore unico iscritto nel Registro dei Revisori contabili ai sensi del d.lgs. n. 88/1992 e del d.lgs. n. 39/2010. L'organo, in quanto organo di controllo interno, considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti.

3.2.3.7 Il Nucleo di valutazione

Il Nucleo di valutazione sovrintende al processo di gestione del rischio, esprime il parere sul Codice di amministrazione e procede alle attestazioni in merito al rispetto degli obblighi di trasparenza richieste annualmente dall'A.N.AC.

3.2.3.8 Il Data Protection Officer (DPO)

Il DPO è designato dal Titolare del trattamento dei dati in funzione delle qualità professionali e, in particolare:

- della conoscenza specialistica della normativa e delle prassi in materia di protezione dei dati;
- della capacità di assolvere i compiti di cui all'articolo 39 del GDPR.

Il DPO è incaricato almeno dei seguenti compiti:

- informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal presente regolamento nonché da altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati;
- sorvegliare l'osservanza del presente regolamento, di altre disposizioni dell'Unione o degli Stati membri relative alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35;
- cooperare con l'autorità di controllo;
- fungere da punto di contatto per l'autorità di controllo per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

Il P.N.A. 2019 ha ribadito l'orientamento secondo il quale il DPO (nel caso di nomina di un dipendente) non dovrebbe coincidere con il R.P.C.T. Ciò coerentemente con una FAQ del Garante della privacy la quale specifica che *“In linea di principio, è quindi ragionevole che negli enti pubblici di grandi dimensioni, con trattamenti di dati personali di particolare complessità e sensibilità, non vengano assegnate al RPD ulteriori responsabilità (si pensi, ad esempio, alle amministrazioni centrali, alle agenzie, agli istituti previdenziali, nonché alle regioni e alle asl). In tale quadro, ad esempio, avuto riguardo, caso per caso, alla specifica struttura organizzativa, alla dimensione e alle attività del singolo titolare o responsabile, l'attribuzione delle funzioni di RPD al responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, considerata la molteplicità degli adempimenti che incombono su tale figura, potrebbe rischiare di creare un cumulo di impegni tali da incidere negativamente sull'effettività dello svolgimento dei compiti che il RGPD attribuisce al RPD.”*

Resta fermo il fatto che, come precisato nel P.N.A. 2018, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il DPO costituisce una figura di riferimento anche per il R.P.C.T., anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni.

3.2.4 Mappa dei processi aziendali

La seguente tabella illustra la mappa delle unità organizzative e dei processi di ATO Monza e Brianza, raccordata con le relative aree di rischio.

Mapa dei processi e dei procedimenti di ATO Monza e Brianza

Unità organizzativa	Processo	Procedimento	Area di rischio
Direzione generale	Risorse umane e organizzazione	Programmazione del personale	A
		Graduazione delle posizioni	
		Sistema di misurazione e valutazione	
		Progressioni di carriera	
		Reclutamento del personale	
		Autorizzazione incarichi extra-istituzionali	
		Provvedimenti disciplinari	
		Contratto decentrato	
		Disciplina del lavoro agile	
	Trasparenza e anticorruzione	PTPCT	M
		Codice di comportamento	
		Whistleblowing	
		Accesso documentale	
		Accesso civico generalizzato	
		Accesso civico semplice	
		Amministrazione trasparente e albo pretorio	
	Gestione del protocollo	Protocollo	
	Programmazione e controllo	Piano programma, budget economico e bilancio	E
		Piano performance	
		Relazione performance	
	Acquisti di beni e servizi	Acquisto di beni e servizi (con cassa economale) per importi < 1.000 euro	B
		Affidamento diretto per importi < 140.000 euro	
		Procedura negoziata senza bando, per importi >= a 140.000 euro	
	Protezione dei dati personali	Tutela della riservatezza	N
		Sicurezza informatica	
	Comunicazione esterna ed interna	-	
	Prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro	DVR	
		Piano di sorveglianza sanitaria	
	Sistemi informativi e informatici	-	
Programmazione, amministrazione e presidio giuridico	Supporto alla gestione del reclutamento del personale	-	A
	Amministrazione del personale	-	A
	Supporto all'applicazione delle misure in materia di anticorruzione	-	M
	Supporto alla predisposizione del piano programma, del budget economico e del bilancio	-	E
	Gestione contabile	-	E
	Supporto amministrazione incarichi esterni	-	

	Supporto all'acquisizione di beni e servizi (comprende provveditorato ed economato)	-	B
	Supporto alla gestione della privacy e protezione dei dati personali	-	
	Supporto al CDA, revisore unico, DPO e al NDV	-	
	Supporto alla prevenzione e protezione sui luoghi di lavoro	-	
Autorizzazioni	Autorizzazioni - Ente procedente ATO	Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura per i comuni (ex art. 124 del D.Lgs. 152/06 - procedimento completo - atto)	C
		Voltura dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura per i comuni (ex art. 124 del D.Lgs. 152/06 - procedimento completo - atto)	
		Voltura dell'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura per le imprese (ex art. 124 del D.Lgs. 152/06 - procedimento completo - atto)	
		Dichiarazione di assimilazione delle acque industriali alle acque reflue domestiche (procedimento completo - atto)	
		Presa d'atto della comunicazione di assimilazione delle acque reflue industriali alle acque reflue domestiche (procedimento completo - presa d'atto)	
		Voltura della dichiarazione di assimilazione delle acque industriali alle acque reflue domestiche (procedimento completo - atto)	
		Presa d'atto della voltura della comunicazione di assimilazione delle acque industriali alle acque reflue domestiche (procedimento completo - presa d'atto)	
	Autorizzazioni - ATO in ruolo endoprocedimentale	Autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura per le imprese (ex art. 124 del D.Lgs. 152/06 - procedimento completo - atto)	C
		Autorizzazione Integrata Ambientale - parere (AIA - endoprocedimento, la Provincia/Regione rilascia l'autorizzazione)	
		Provvedimento autorizzatorio unico regionale - parere (PAUR - art. 27 bis del D.Lgs. 152/06) - endoprocedimento, la Provincia/Regione rilascia l'autorizzazione	
		Autorizzazione Unica Ambientale - Allegato tecnico titolo scarico in PF - rilascio o modifica (AUA - endoprocedimento, la Provincia rilascia l'autorizzazione)	
		Autorizzazione Unica Rifiuti - Allegato tecnico scarico in PF - rilascio o modifica (art. 208 del D.Lgs. 152/06 - endoprocedimento, la Provincia rilascia l'autorizzazione)	
		Autorizzazione a costruzione ed esercizio di impianti di produzione di EE alimentati da fonti rinnovabili (D.Lgs. 387/03) o convenzionali (D.Lgs. 115/08) - Allegato Tecnico titolo scarico	

		in PF - rilascio o modifica - endoprocedimento, la Provincia rilascia l'autorizzazione)	
		Procedimento di bonifica ex art. 242 del D.Lgs. 152/06 - parere (endoprocedimento)	
		Verifica di VIA – parere (endoprocedimento, la Provincia si pronuncia su assoggettabilità o meno alla Verifica di VIA)	
	Accesso agli atti	Accesso agli atti dei procedimenti autorizzatori	M
Controlli e sanzioni	Controllo scarichi industriali autorizzati	Redazione del Programma dei controlli annuale, con scelta delle categorie tra cui estrarre il campione in base a quanto previsto dal RR 6/19	L
		Controlli degli adempimenti prescritti in materia di autorizzazioni allo scarico in fognatura, attraverso verifiche documentali e/o in sede di sopralluogo	F
	Accertamento e contestazione amministrativa	Verbale di accertamento	F
		Diffida	
		Audizione a seguito di notifica del verbale di accertamento/diffida, come previsto dalla Legge 689/81	
		Emissione ordinanza di ingiunzione di pagamento e atti conseguenti	
		Riscossione delle sanzioni	
	Accesso agli atti	Accesso agli atti dei procedimenti di controlli e sanzioni	M
Tariffe e controlli SII	Predisposizione e aggiornamenti tariffari	Predisposizione tariffe del servizio idrico	F
	Pianificazione d'ambito	Aggiornamento periodico del Piano d'ambito	I
		Predisposizione e aggiornamento del Programma degli interventi	
		Individuazione e aggiornamento agglomerati del servizio fognario	
	Gestione convenzioni/accordi (anche per risorse PNRR)	Predisposizione e aggiornamento convenzione con il Gestore SII	F
		Predisposizione e aggiornamento convenzioni/accordi interambito	
		Predisposizione, sottoscrizione e aggiornamento convenzioni/accordi con enti finanziatori	
	Verifiche e monitoraggi	Verifiche attuazione Programma degli interventi	F
		Verifiche adempimenti convenzionali con il Gestore	
		Verifiche degli adempimenti convenzionali con enti finanziatori propedeutiche all'erogazione dei fondi del gestore in base ai SAL (anche per risorse PNRR)	
		Rendicontazione interventi finanziati	
		Erogazione finanziamenti	
		Verifica dati relativi alla RQTI (Raccolta dati qualità tecnica) e RQSII (Raccolta dati qualità contrattuale)	
	Accesso agli atti	Accesso agli atti dei procedimenti di tariffe e controlli SII	M

La tabella è esito del percorso intrapreso dall'Azienda nel 2020 che ha realizzato una nuova mappatura dei processi, cogliendo l'opportunità di integrare a essi i rispettivi procedimenti. Tale mappatura è stata poi aggiornata nel corso del 2022, in esito a un raccordo con la nuova Carta dei servizi e il Piano programma. Nel 2023 la mappatura dei processi è stata rimodulata al fine di cogliere alcune ulteriori declinazioni organizzative dei processi, anche in considerazione delle convenzioni con risorse PNRR. Infine, nel 2025 tale mappatura è stata nuovamente aggiornata, anche al fine di descrivere in modo più analitico i processi relativi alle aree di rischio A (Acquisizione e gestione del personale) e B (Contratti pubblici).

4. Il rischio corruttivo in ATO Monza Brianza

L'analisi e la valutazione dei rischi corruttivi è stata effettuata seguendo le indicazioni metodologiche previste dall'All.1 al P.N.A. 2019. In particolare, si è deciso di utilizzare un allegato al presente P.T.P.C.T. che consente di rendere accessibile agli stakeholder tutte le informazioni riguardanti:

- la mappatura dei processi aziendali, raccordati ai procedimenti e per i quali si indicano:
 - le unità organizzative responsabili;
 - le unità organizzative coinvolte;
 - le figure professionali coinvolte.
- l'identificazione dei rischi per ciascun procedimento;
- gli eventuali fattori abilitanti del rischio, per un massimo di tre elementi;
- le misure di prevenzione in essere;
- la valutazione del rischio;
- le eventuali misure da introdurre o aggiornare per mitigare il rischio.

All'interno del medesimo allegato sono state inseriti gli strumenti di valutazione utilizzati e i criteri metodologici seguiti. In particolare:

- nel foglio "Matrice probabilità impatto" sono presenti le declaratorie utilizzate per la pesatura dei rischi corruttivi;
- nel foglio "Tabella valutazione rischi" sono riportati i livelli di rischio e i relativi punteggi.
- nel foglio "Fattori abilitanti" è presente il catalogo di fattori abilitanti utilizzati dall'Azienda, ciascuno di essi collegato a una tipologia di misura di prevenzione.

5. Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi “generalì” quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull’intera amministrazione o ente; “specifiche” laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all’amministrazione di riferimento.

Con il termine “**misura**” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere da una determinata organizzazione.

La fase di mappatura delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione assume importanza per due motivi essenziali:

- consente di effettuare una ricognizione degli strumenti, delle procedure e dei meccanismi interni, già adottati dall’organizzazione. In tal modo è possibile individuare se è necessario intervenire per introdurre nuove misure di prevenzione, o aggiornare quelle esistenti, in risposta a nuovi obblighi normativi, oppure a seguito di mutamenti organizzativi rilevanti;
- rappresenta un passaggio preliminare rispetto al processo di analisi e valutazione dei rischi. In tale processo, un elemento essenziale è costituito dalla valutazione dell’efficacia e dell’adeguatezza delle misure esistenti, definite “misure in essere”, ai fini della prevenzione dei rischi di corruzione.

Talvolta l’implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come “misure” nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso PTPCT è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Si ricorda che esistono due differenti tipologie di misure. In particolare, il P.N.A. 2019 chiarisce che *“in relazione alla loro portata, le misure possono definirsi:*

- *generalì quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull’intera amministrazione o ente;*
- *specifiche laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all’amministrazione di riferimento”.*

Inoltre, i punti di riferimento, per individuare l'obbligatorietà o meno delle misure di prevenzione della corruzione, sono:

- il P.N.A. 2013, tenendo conto degli aggiornamenti introdotti dalla Det. A.N.AC. n. 12/2015 e dal P.N.A. 2016, per le società controllate da pubbliche amministrazioni;
- la Deliberazione A.N.AC. 1134/2017 che sostituisce la Determinazione n. 8/2015, ha individuato i "requisiti minimi" delle misure di prevenzione della corruzione per le società in controllo pubblico.

Pertanto, una misura di prevenzione della corruzione è stata classificata come obbligatoria per ATO Monza e Brianza quando:

1. nel disciplinare tale misura il P.N.A. individua esplicitamente tra i destinatari, oltre alle pubbliche amministrazioni, le società controllate da pubbliche amministrazioni. Si fa riferimento, in proposito, al P.N.A. 2013, all'Allegato 1 che dettaglia i contenuti delle misure di prevenzione della corruzione, e alle Tavole delle misure di prevenzione, sempre allegate al P.N.A. 2013. Tali documenti sono valutati alla luce delle modifiche e degli aggiornamenti introdotti, per le società in controllo pubblico dalla Det. A.N.AC. n. 12/2015 e dal P.N.A. 2016;
2. in alternativa, è esplicitamente indicata nella Deliberazione A.N.AC. n. 1134/2017 tra i requisiti minimi delle misure di prevenzione della corruzione per società controllate ed enti di diritto privato in controllo pubblico. Anche in questo caso si tiene conto degli aggiornamenti apportati dal P.N.A. 2016.

Le altre misure, seppur disciplinate dal P.N.A. 2013, sono da classificarsi come "ulteriori", e la loro adozione è rimessa all'autonoma decisione di ATO Monza e Brianza, anche sulla base degli esiti del processo di valutazione dei rischi.

Occorre tener conto del fatto che la Determinazione A.N.AC. n. 12/2015 ha superato la distinzione tra misure di rischio "obbligatorie" ed "ulteriori", proposta dal P.N.A. 2013.

A motivazione di ciò, l'A.N.AC. sostiene che *"I primi monitoraggi condotti dall'Autorità sulla qualità dei PTPC hanno evidenziato che molte amministrazioni si sono limitate a inserire nei PTPC l'elenco delle misure "obbligatorie" (spesso riportate senza alcun approfondimento e poco contestualizzate), mentre le misure "ulteriori" sono state previste solo raramente. È necessario, invece, che ogni amministrazione o ente identifichi misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ogni contesto.*

Le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori". L'efficacia di una misura dipende, infatti, dalla capacità di quest'ultima di incidere sulle cause degli eventi rischiosi ed è, quindi, una valutazione correlata all'analisi del rischio".

Partendo da queste premesse, l'A.N.AC. ha abbandonato la classificazione delle misure in "obbligatorie" ed "ulteriori", per adottare una distinzione fra:

- **"misure generali"**, che si caratterizzano per il fatto di **incidere sul sistema complessivo** della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente;
- **"misure specifiche"** che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

La Determinazione n. 12/2015 ha inoltre individuato i tre requisiti in base ai quali le organizzazioni devono caratterizzare l'identificazione concreta delle misure di trattamento del rischio:

1. Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio;
2. Sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
3. Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Al fine di recepire la metodologia definita nell'Allegato 1 al P.N.A. 2019 si è deciso di ricodificare le misure presenti nel P.T.P.C.T. garantendo un forte collegamento con l'eventuale presenza di fattori abilitanti. Infatti, è ragionevole presupporre che l'esistenza di un fattore abilitante del rischio corruttivo debba essere necessariamente ricondotto alla necessità di intervenire con una specifica misura. Il box 12 dell'Allegato 1 al P.N.A. 2019 definisce tra i requisiti di una misura la *“Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio”*. Pertanto, l'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso.

5.1 Le misure di prevenzione

Dal secondo semestre del 2020, l'Azienda ha realizzato un aggiornamento sostanziale della propria mappa dei processi e ha continuato a recepire, secondo logica di gradualità, le novità introdotte dal P.N.A. 2019. In ragione di questi cambiamenti è stata ridefinito il sistema delle misure vigenti fino al P.T.P.C.T. 2019, secondo una nuova modalità di classificazione in grado di agevolare il collegamento tra misure e fattori abilitanti.

Misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

Cod.	Categoria fattori abilitanti	Cod.	Catalogo fattori abilitanti	Cod. Misura	Misura
A	Carenza nella definizione degli strumenti essenziali del sistema di prevenzione della corruzione	A.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività del P.T.P.C.T.	M.1	P.T.P.C.T.
		A.2	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività del Codice di comportamento	M.2	Codice di comportamento
		A.3	Mancanza della Sezione Amministrazione trasparente/ gravi carenze riscontrate nel suo aggiornamento	M.3	Obblighi di pubblicazione/ Sez. Amministrazione trasparente
B	Carenza di imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	B.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività delle procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica	M.4	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica
		B.2	Mancanza di rotazione straordinaria	M.5	Rotazione straordinaria
		B.3	Presenza di situazioni di conflitto di interessi non regolamentate	M.6	Procedura di regolazione del conflitto di interessi
		B.4	Presenza di situazioni di inconferibilità/incompatibilità di incarichi	M.7	Procedure per regolamentare inconferibilità/incompatibilità di incarichi

		B.5	Mancanza di procedure di prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	M.8	Procedure per regolamentare la prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici
		B.6	Mancanza di procedure per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali	M.9	Procedura per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali
		B.7	Mancanza di divieti post-employment (pantouflage)	M.10	Procedura per prevenire il pantouflage
		B.8	Mancanza di patti d'integrità	M.11	Patti d'integrità
		B.9	Presenza di condizionamento da interessi esterni	M.12	Procedure per la prevenzione del condizionamento da interessi esterni
C	Carenza di formazione	C.1	Carenze nella formazione generale/specifica	M.13	Programmazione e attuazione della formazione generale/specifica
D	Mancanza di rotazione ordinaria	D.1	Mancanza di rotazione ordinaria	M.14	Rotazione ordinaria
		D.2	Mancanza di segregazione delle funzioni	M.15	Segregazione delle funzioni
E	Opacità del sistema di trasparenza	E.1	Opacità del sistema di trasparenza e della disciplina degli accessi	M.16	Trasparenza e disciplina degli accessi
F	Carenza di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	F.1	Mancanza di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	M.17	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari
G	Mancanza di tutela della segnalazione di fenomeni corruttivi	G.1	Mancata tutela del whistleblower	M.18	Procedura di whistleblowing
H	Carenza di soluzioni organizzative e informatizzazione	H.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività dei regolamenti interni	M.19	Regolamenti interni
		H.2	Mancanza di processi (o procedure) formalizzati/e	M.20	Processi (o procedure) formalizzati/e
		H.3	Mancanza di informatizzazione e tracciabilità dei processi	M.21	Informatizzazione e tracciabilità dei processi
		H.4	Mancanza di prassi operative consolidate non formalizzate	M.22	Prassi operative consolidate non formalizzate
		H.5	Mancanza di semplificazione dei processi (eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento...)	M.23	Semplificazione dei processi
		H.6	Opacità nella responsabilizzazione dei processi	M.24	Chiarezza della responsabilizzazione dei processi
		H.7	Mancanza/estemporaneità nei controlli sui processi	M.25	Controlli strutturati sui processi
		H.8	Insufficienza nell'azione degli organismi di controllo	M.26	Stimolo dell'azione degli organismi di controllo
I	Carenza di cultura organizzativa	I.1	Carente diffusione della cultura della legalità	M.27	Promozione della cultura della legalità
		I.2	Carenza nell'attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	M.28	Attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

La seguente tabella rappresenta lo stato di attuazione, gli obiettivi e le tempistiche di sviluppo delle misure poste in essere dall'Azienda, al fine di contrastare il fenomeno corruttivo. Un approfondimento relativo a ciascuna singola misura, così come intesa dal P.N.A. 2019, è previsto nell'allegato 2, all'interno del quale vengono approfondite:

- normativa di riferimento;
- descrizione;
- soggetto responsabile;
- strumenti adottabili.

Quadro sinottico delle misure di prevenzione della corruzione

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione
M.1	P.T.P.C.T.	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Il P.T.P.C.T. è oggetto di aggiornamento annuale e i rischi sono pesati secondo le indicazioni dell'All. 1 del P.N.A. 2019.
M.2	Codice etico e di comportamento	R.P.C.T.; EQ	Codice etico e di comportamento	Il Codice è stato aggiornato nel 2023, in esito alle novità introdotte dal DPR 81/2023.
M.3 – M.16	Obblighi di pubblicazione/ Sez. Amministrazione trasparente – Trasparenza e disciplina degli accessi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.; Amministrazione trasparente; Regolamenti sull'accesso civico	Il P.T.P.C.T. ha come allegato la mappa degli obblighi di pubblicazione e dei soggetti responsabili. I regolamenti e la modulistica per l'accesso civico sono disponibili in Amministrazione trasparente.
M.4 – M.7 – M.12	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica - Procedure per regolamentare inconferibilità/incompatibilità di incarichi – Procedure per la prevenzione del condizionamento di interessi esterni	R.P.C.T.; Soggetto che ha conferito l'incarico	Regolamento di organizzazione; Regolamento accessi e incarichi; Dichiarazioni ex D.Lgs. 39/2013; Linee guida inconferibilità incompatibilità; Codice di comportamento	Nel corso del 2021 sono state aggiornate le linee guida sull'inconferibilità/incompatibilità. Le attività di prevenzione del condizionamento da interessi esterni sono previste all'interno del Codice di comportamento.
M.5 – M.14 – M.15	Rotazione straordinaria - Rotazione ordinaria – Segregazione delle funzioni	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	La riorganizzazione dell'Azienda ha messo in atto il principio di separazione e segregazione delle funzioni del personale.
M.6	Procedura di regolazione del conflitto di interessi	R.P.C.T.	Codice etico e di comportamento	Le disposizioni in materia sono parte integrante del Codice di comportamento. Nel corso del 2025 è stata effettuata una formazione al personale sul tema.
M.8	Procedure per regolamentare la prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	R.P.C.T.	Codice etico e di comportamento	Le disposizioni in materia sono parte integrante del Codice di comportamento.
M.9	Procedura per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali	R.P.C.T.	Codice etico e di comportamento	Le disposizioni in materia sono parte integrante del Codice di comportamento.

M.10	Procedura per prevenire il pantouflage	R.P.C.T.	Codice etico e di comportamento	Le disposizioni in materia sono parte integrante del Codice di comportamento. Nel corso del 2025 è stata effettuata una formazione al personale sul tema.
M.11	Patti d'integrità	R.P.C.T.	Patto d'integrità	Ad oggi la misura non è attiva e non è prevista la sua implementazione, per le tipologie di attività attualmente svolte da ATO MB è da ritenersi non prioritaria.
M.13 – M.27	Programmazione e attuazione della formazione generale/specifica - Promozione della cultura della legalità	R.P.C.T.	Iniziative formative previste come obiettivo del P.T.P.C.T.	L'Azienda organizza incontri formativi per i dipendenti, sia di natura generale che specifica, anche in materia di prevenzione della corruzione.
M.17	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari			L'Allegato 1 al P.N.A. 2019 suggerisce alcune tipologie di misure generali o specifiche. In particolare, vi è un riferimento all'importanza di prevenire fenomeni corruttivi generati dall'intervento di interessi particolari. Il box 11 del documento stesso esemplifica tali rappresentanti con il termine "lobbies". L'Azienda, in seguito all'attività di analisi dei rischi, non ha ritenuto necessario introdurre misure di tale natura.
M.18	Procedura di whistleblowing	R.P.C.T. eventuali istruttori e custode dell'identità	Procedura di whistleblowing	L'Azienda ha una procedura di whistleblowing all'interno di un apposito regolamento, approvato con Delibera n. 13 del 12/07/2023. L'Azienda è dotata della piattaforma Whistleblowing PA.
M.19	Regolamenti interni	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Vedi allegato
M.20 – M.25	Processi (o procedure) formalizzati- Controlli strutturati sui processi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Vedi allegato
M.21	Informatizzazione e tracciabilità dei processi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Vedi allegato
M.22	Prassi operative consolidate non formalizzate	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Vedi allegato
M.23	Semplificazione dei processi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Vedi allegato
M.24	Chiarezza della responsabilizzazione dei processi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Vedi allegato
M.26	Stimolo dell'azione degli organismi di controllo	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Vedi allegato
M.28	Attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Vedi allegato

6. Obiettivi del P.T.P.C.T.

A conclusione del percorso di analisi e valutazione dei rischi in materia di corruzione, si riepilogano gli obiettivi che ATO Monza Brianza si impegna a realizzare nel periodo di vigenza del presente P.T.P.C.T. Tali obiettivi sono riportati negli strumenti di programmazione dell'Azienda e sono oggetto di monitoraggio e valutazione nell'ambito del ciclo della performance.

Cod.	Misura	Obiettivo	Tempistiche di attuazione					
			2026		2027		2028	
			1 sem	2 sem	1 sem	2 sem	1 sem	2 sem
M.1	P.T.P.C.T.	Aggiornare il P.T.P.C.T. al fine di recepire le novità in ambito organizzativo e normativo	X		X		X	
M.3	Amministrazione trasparente	Mantenere le sotto-sezioni di Amministrazione trasparente aggiornate	X	X	X	X	X	X
		Recepire gli schemi di pubblicazione forniti da ANAC	X					
M.13	Formazione	Coinvolgere i dipendenti in iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione		X		X		X
M.18	Whistleblowing	Aggiornare il Regolamento a seguito delle novità emerse nella Del. ANAC 478/2025		X				

7. Allegati

- **Allegato 1:** Carta di identità delle misure.
- **Allegato 2:** Schede di valutazione del rischio.
- **Allegato 3:** Mappa degli obblighi di pubblicazione e dei soggetti responsabili per Amministrazione trasparente.